Pronto « Professione : reporter »

Antonioni: un esule del cinema

Il prossimo film lo vuole fare in Italia Un ritorno sugli schermi dopo quattro anni — I progetti non realizzati

Michelangelo Antonioni

Con *Professione: reporter*, Michelangelo Antonioni fa ritorno agli schermi cinematografici dopo quattro anni d'assenza, contrassegnati da progetti irrisolti (due film a lungo meditati, come *Tecnicamente dolce* e *La spirale*, sono stati ormai accantonati definitivamente) e da una pur valida esperienza teledocumentaristica (*Chung Kuo*), purtroppo turbata da sproporzionate, spiacevoli polemiche.

Soggetto originale del giovane scrittore inglese Mark Peploe, *Professione: reporter* — interpretato da Jack Nicholson, M. Schneider, Jenny Runacre e Ian Hendry — come *Blow Up* disegna i presupposti di un « giallo »: esasperato da acuti travagli esistenziali, il giornalista David Locke decide di cambiare identità e si sostituisce ad un enigmatico conoscente occasionale, stroncato all'improvviso da un infarto. Di qui parte una classica parabola di Antonioni: il regista si impossessa a sua volta del personaggio per guidarlo in un drammatico itinerario morale e psicologico.

Dopo avere ricostruito, tappa per tappa, le personali disavventure che lo hanno portato a rinunciare prima a *Tecnicamente dolce* (la sceneggiatura di questo film verrà tuttavia pubblicata tra breve da Einaudi) poi alla *Spirale*, Antonioni ha affermato che oggi non si sente in grado di ripensare a quei progetti perché « rappresentano una carica che si è esaurita ». A dire il vero, l'autore di *Zabriskie Point* non avrebbe neppure accettato *Professione: reporter*, perché stimava più che legittimo il desiderio dello stesso Mark Peploe di realizzarlo. Ma il produttore Carlo Ponti non ha voluto sentire ragioni e ha imposto ad Antonioni e Peploe la resa. « Ponti ama spacciarsi per uno scopritore di talenti — precisa Antonioni — ma, per quanto ne so, di fronte a certe proposte gli cala una saracinesca *sugli occhi* ».

E così, Michelangelo Antonioni ha finito per intraprendere questo nuovo pellegrinaggio cinematografico, rafforzando le ipotesi di chi lo vuole « esule » ad ogni costo, grande autore cinematografico italiano ma non troppo: la preparazione di *Professione: reporter* ha richiesto lunghi soggiorni negli Stati Uniti, le riprese lo hanno poi condotto in Africa, in Inghilterra, in Germania e in Spagna. « L'amore per i viaggi — spiega il regista — mi ha fatto sentire, a poco a poco, il mondo tra le mani. Al culmine di quest'ultima esperienza mi son visto pericolosamente sradicato dal mio "io", un po' come il nostro protagonista. Ora provo il bisogno di fare un film in Italia, e così sarà ».

« Oggi *Professione: reporter* comincio a sentirlo *mio* — aggiunge Antonioni — e mi arrischio a fare una serie di considerazioni. Ognuno potrà vedere il film seguendo una propria, intima proiezione: non sarà arduo individuare e seguire alcuni temi portanti di un discorso intrapreso da anni. In *Professione: reporter* c'è, tuttavia, secondo me, un elemento nuovo, un'unità stilistica composita, maturata spontaneamente, senza preconcetti linguistici. Nel rivedere il film, mi sorprende ritrovare certe scelte immediate, quasi inconsapevoli: l'oggettività del piano-sequenza, che non prende mai posizione nei confronti dei personaggi, li ospita e quindi li abbandona, spesso addirittura li precede, spero rafforzi il senso di oggettività destinato ad accompagnare e motivare, spesso, la vicenda. Questo rapporto narratore-materia l'ho costruito pian piano, inquadratura per inquadratura, con una precisa volontà ma d'istinto: a prodotto finito, ne constato con *soddisfazione l'efficacia* e il rigore, persino ».

Da queste dichiarazioni sembra trapelare una sorta di stupore, che Antonioni prova per aver fatto sua un'opera « posseduta » soltanto *in extremis*: l'impressione è che il regista non ci abbia creduto fino a quando non l'ha recepita da spettatore, forse perché ha sempre pensato di far torto al giovane Peploe. Per questo motivo adesso il regista di *Professione: reporter* non nasconde una certa euforia, una fiducia in se stesso desueta. Per Jack Nicholson ha in serbo un cumulo di elogi; del resto legittimi, e sottolinea come il versatile attore americano riesca sempre a rendersi coautore del film, assecondando chi sta dietro la macchina da presa con sensibilità, ma tracciando semplicemente delle ipotesi molto spesso calzanti alla personalità del suo attuale *alter ego* cinematografico.

d. g.

Riconosciute alla Camera le funzioni rappresentative del SNCCI

La Commissione Interni della Camera ha approvato, in sede deliberante, una proposta di legge presentata dai deputati Raicich (PCI), Bertè (PSI), Canepa (PSI), Biasini (PRI) e Giomo (PLI), sulla composizione delle commissioni miste chiamate a decidere sugli aiuti finanziari e sui provvedimenti a favore del film di produzione nazionale.

In particolare, la nuova legge stabilisce che i rappresentanti dei critici cinematografici nelle commissioni devono essere designati dalle « rispettive associazioni di categoria maggiormente rappresentative ». La vecchia legge (la numero 1213 del novembre '65) prevedeva che i rappresentanti dei critici fossero aderenti al SNGCI (Sindacato giornalisti cinematografici); ma essendosi in seguito costituita, su basi più democratiche, una nuova associazione, il SNCCI (Sindacato critici cinematografici), la decisione di riconoscere ad entrambe le organizzazioni il diritto di presenza nelle commissioni appare quanto mai opportuna. Tanto più che la netta maggioranza dei critici aderisce attualmente al SNCCI. La legge approvata dalla Commissione Interni della Camera deve ora passare all'esame del Senato.

Mike Bongiorno presentatore a Sanremo

SANREMO, 13

Sarà Mike Bongiorno, coadiuvato da due « vallette », il presentatore della venticinquesima edizione del Festival di Sanremo, in programma dal 27 febbraio al primo marzo prossimo: lo hanno deciso gli organizzatori della manifestazione. Un'altra novità riguarda la defezione della cantante Nicoletta, che ha fatto sapere di essere impossibilitata a venire. La sua canzone (*Se nasco un'altra volta*, di Testa-Donaggio) sarà cantata da Paola Musiani, modenese, 24 anni, che ha già partecipato al « Sanremo » dello scorso anno.

Memè Perlini ripropone il suo « Otello »

« Uno spazio tradizionale per una presentazione *underground* »: lo spazio è il Quirino di Roma. Lo spettacolo l'*Otello* di Shakespeare, nella libera riduzione di Memè Perlini, uno degli esponenti della nostra avanguardia teatrale. L'edizione è la stessa presentata, con successo, lo scorso autunno, alla nuova Biennale di Venezia, salvo qualche ritocco.

La compagnia, formata da dieci attori, tutti di nazionalità diverse, Otello è un americano nero, gli altri sono inglesi, australiani, napoletani, veneti, prova durante le ore del pomeriggio, in attesa della « prima » fissata per il 25 febbraio.

Successo degli incontri fra teatro e scuola a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

I giovani hanno riscoperto il « teatro »? Parrebbe di sì, a giudicare dall'eccezionale afflusso di studenti verificatosi nei giorni scorsi al Gobetti di via Rossini a Torino. Nella sala, gremita ben oltre la sua capienza (circa 350 posti), gente anche in piedi o seduta per terra, lungo i corridoi della platea. Fuori, sulle scale del teatro e sin nella strada, davanti all'ingresso, vigilato per l'occasione persino da poliziotti, una gran ressa, sempre di giovani che reclamavano il loro diritto all'« ingresso libero ». Sul palcoscenico lo spettacolo, preceduto da una breve introduzione del regista, era già cominciato. Si trattava di un atto unico di Pirandello, *L'imbecille*, seguito da una sintesi della lunga parabola brechtiana *Un uomo è un uomo*, entrambi realizzati da un gruppo di giovani attori, il « Gruppo » del Teatro Stabile di Torino, diretti da Ernesto Cortese. Lo spettacolo era già alla sua seconda ed ultima replica. Più o meno stesso fenomeno di affollamento nelle due serate successive, quando lo stesso « Gruppo », ha rappresentato, per la regia di Lorenzo Salveti, giovane «aiuto» di Aldo Trionfo, una pregevole edizione, parzialmente ridotta, del *Brand* di Ibsen.

La breve rassegna era iniziata con altre due rappresentazioni del *Prometeo incatenato* di Eschilo, ridotto dallo stesso Trionfo e con tre efficaci esemplificazioni di impiego del coro greco, quello del *Filottete* di Sofocle, allestite da un giovane teatrante venezuelano, Julio Zuloeta Hurtado, da alcuni anni trapiantatosi in Italia. Eschilo, Sofocle, Ibsen, Pirandello, Brecht; un « teatro » di tutto rispetto, quindi, non certo facile, ma indubbiamente suggestivo, e di una suggestione che ha evidentemente agito sulla curiosità, sull'interesse di varie centinaia di giovani. Studenti, dalle medie superiori in su, normalmente, almeno per quanto concerne la scuola, lontani da un teatro del genere. L'iniziativa presa dallo Stabile torinese si è rivolta appunto a loro, allo scopo di richiamare l'attenzione del mondo della scuola sul teatro.

La « sei giorni teatrale » svoltasi al Gobetti, con il successo di cui si è accennato — *successo imprevisto dagli stessi* organizzatori — ha infatti inteso concludere la prima fase dell'attività svolta dal « gruppo » nell'attuale stagione in tredici scuole cittadine e della « cintura », raggiungendo nel complesso circa tremila studenti e una trentina di insegnanti.

Nello stesso tempo l'attività del « Gruppo », costituitosi nell'ottobre scorso, si è sviluppata anche come una sorta di «superscuola» teatrale, tendente alla formazione di un nucleo di giovani interpreti — attori professionisti recentemente diplomatisi in varie scuole nazionali — addestrati non soltanto al « mestiere dell'attore » ma anche a svolgere funzioni di « operatori culturali ».

Va giustamente sottolineato, a questo punto, che i componenti del « Gruppo », nei cinque spettacoli visti al Gobetti, hanno ampiamente dimostrato di aver raggiunto un notevole livello professionale. Questi i loro nomi: Enzo Agostino, Maria Baroni, Umberto Bortolani, Oliviero Corbeta, Giorgio Lanza, Massimo Loreto, Claudio Sport, Patrizia Terreno, Beppe Tosco, Claudio Parachinetto.

Nel corso della breve rassegna sul palcoscenico di via Rossini, ogni spettacolo ha sempre dato vita ad animati dibattiti.

n. f.

Entusiasmo a Roma per i ballerini sovietici

Felice sintesi coreutica tra classico e moderno

Lo spettacolo presentato mercoledì e ieri al Teatro dell'Opera ha svelato, più che un eclettismo, la stimolante e avanzata ricerca di un'unità stilistica

Trionfo a Roma per il « Balletto classico » di Mosca. Lo spettacolo al Teatro dell'Opera (ci riferiamo a quello visto mercoledì sera) è finito con il pubblico inchiodato al suo posto, entusiasmato nell'applauso e nel chiamare alla ribalta gli splendidi ballerini.

Articolato in tre parti, il programma si è aperto con la nuova coreografia di Yuri Zdanov, direttore artistico del complesso, sulla *Fantasia* sinfonica di Ciaikovski, *Francesca da Rimini*.

Il musicista, a suo tempo (esistono coreografie di Fokine e di Lichine, risalenti rispettivamente al 1915 e al 1937), fece precedere la partitura dalle famose terzine rievocanti la vicenda degli sfortunati amanti. Yuri Zdanov non ha avuto preoccupazioni nel portare in scena la situazione del quinto *canto* dell'*Inferno* dantesco. Compaiono così Virgilio (paludato in grigio-argento) e Dante (come un bel damerino trecentesco), in calzamaglia rossa e giubbetto nero.

Il quinto *canto* è quello che, più di altri, contiene versi poi diventati celebri e proverbiali, quali *« Ora incomincian le dolenti note »*; *« Amor, che a nullo amato amar perdona »*; *« Galeotto fu il libro e chi lo scrisse »*; *« La bocca mi baciò tutto tremante »*, ecc. Poteva sembrare un rischio la realizzazione coreutica del *Cerchio* dantesco, dedicato ai lussuriosi, ma lo Zdanov, di slancio, ha superato tutti gli ostacoli, puntando su *« la bufera infernal, che mai non resta »* (è la bufera che sospinge le coppie di amanti), realizzata con buoni effetti ottici, ma, soprattutto, con un ampio, continuo movimento a ondate, incalzante « polifonicamente ». Il «duetto» di Paolo e Francesca, recava anche esso qualche novità di atteggiamento coreutico.

Dante — e cioè Valeri Emez — dopo una sfuriata di passi arlosamente slanciati, piomba al suolo, realizzando alla lettera il famoso endecasillabo *« E caddi come corpo morto cade »*.

Il movimento di massa è emerso come sigla d'una compagnia di solisti, affiatata ad un alto livello tecnico, anche nella *Suite coreografica* (ancora di Zdanov, su musica di Kirill Achimov), ricchissima di nuove variazioni sul tema delle « elevazioni » e delle « punte » svolto, quest'ultimo, da tre formidabili « stelle ».

Le aperture al nuovo, rilevate nel « passo a due » della *Francesca da Rimini*, sono proseguite nelle serie di « duetti » che hanno decisamente portato il « Balletto classico » nel clima della danza moderna. E questa ci pare la vera novità dello spettacolo, tanto più rimarchevole in quanto, continuamente, il nuovo viene presentato come conseguente sviluppo del « classico ».

Diciamo del *Poema di Alfeo ed Aretusa* (coreografia di Enrich Mairov, musica di Szymanowski), plasticamente intenso; di *Contrasti* (coreografia di Valentin Elisarev, musica di Rodion Scedrin), che approfondiscono la nuova visione del balletto; del *Chiaro di luna*, sulla famosa musica di Debussy, che acquisterebbe la magica pregnanza della sua bellezza, se fosse eseguita nella originaria versione pianistica, soppiantata invece da una arbitraria trascrizione strumentale.

La capacità di acquisire il nuovo si è infine rilevata nell'*Adagio* di Albinoni, coreografato da Igor Cerniskov, e caldamente interpretato da Olga Pavlova e da Dimitri Brianzev (impegnato spesso nello spettacolo, è apparso come un pilastro della compagnia), sprigionanti tensione ed interesse in ogni battuta.

Un risvolto ironico del « passo a due » — e anch'esso affiancava le esibizioni a certe coreografie di Béjart e di Robbins — si è avuto in *Incontro* (un incontro di tennis) e in *Giovani voci* (musica di Jan Benda, coreografia di Yuri Zdanov).

La « coralità » moderna ha avuto poi, un notevole puntello nell'ampio balletto di Valentin Elisarev, *Poema*, su musica di Andrei Petrov, che annoda in un epico grumo di forze gli eventi bellici e l'indomita resistenza ai disastri della guerra.

Questo filo di sviluppo della danza sovietica si è svolto tanto più luminosamente in quanto gli interpreti del nuovo sono pure gli interpreti della tradizione, come si è visto anche nel « passi a due » dal *Corsaro*, dallo *Schiaccianoci* e dal *Don Chisciotte*, realizzati in un « crescendo » di virtuosismo. Un momento di eccezione — addirittura acrobatico — si è ammirato nella *Gopak* esaltata da Victor Dmitriev che, giustamente, Yuri Zdanov aveva presentato come una « divinità volante ».

Lo spettacolo, quindi, più che un eclettismo ha svelato una ricerca di unità tra il passato e il presente, già ricca di buoni risultati e che merita, attraverso il « Balletto classico », di essere sostenuta e proseguita.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: Galina Dediuchina e Dimitri Brianzev in una scena del balletto Francesca da Rimini.

Michel Drach polemico con i produttori

Il cineasta francese Michel Drach, l'attrice Marie-José Nat, sua moglie, e il piccolo David, loro figlio, rispettivamente regista e interpreti del film *I violini del ballo*, sono giunti a Roma per incontrarsi con la stampa, nell'imminenza della presentazione dell'opera cinematografica sugli schermi della capitale.

I violini del ballo narra, con chiari riferimenti autobiografici, la travagliosa vicenda di una famiglia ebrea negli anni della guerra e dell'occupazione. Il regista ha ricordato le difficoltà incontrate nella realizzazione del film, che in un primo tempo nessun distributore voleva e che ha poi incontrato, in Francia, grande successo di pubblico. «Poiché sono una vittima dei produttori, oltre che dei distributori — ha detto Michel Drach — ho deciso ora di farne a meno, investendomi anche della parte di produttore per *Parlatemi d'amore*, storia di un adolescente nel momento di trapasso alla giovinezza ». Le riprese di *Parlatemi d'amore* sono attualmente nella fase conclusiva.

le prime

Musica
Arthur Grumiaux alla Filarmonica

La formula più sicura per mettere su un concerto di successo è quella di prendere un celebrato interprete e largli suonare pezzi del più grande, anche se risaputo, repertorio.

Ciò che ha fatto l'altra sera la Filarmonica invitando l'illustre violinista Arthur Grumiaux ad esibirsi — con la collaborazione, rivelatasi tanto discreta quanto congrua, del pianista Istvan Hajdu — in *Sonate* di Mozart (*in fa magg. K 376*), di Beethoven (*Op. 30 n. 3*) e di Brahms (*in sol magg. op. 78*). Come era facile prevedere la *cosa ha funzionato alla* perfezione, e il concerto ha avuto esito assai felice: pubblico foltissimo, tanti applausi e *bis*.

Forse, per il nostro gusto, avremmo preferito da parte degli esecutori un po' più di grinta in alcuni momenti di Mozart (che invece ci è parso piuttosto in ombra) e di Beethoven (che ci è sembrato più amabile che virilmente sereno); ma, in complesso, non abbiamo fondati motivi per non unire al plauso generale il nostro, e per non dichiararci soddisfatti di una serata musicale che, seppure un po' ovvia, è stata certamente di eccellente livello.

vice

Rosa Balistreri al Folkstudio

Nel quadro della VI Rassegna di musica popolare italiana, questa sera alle 22, la cantante siciliana Rosa Balistreri presenterà un'antologia delle sue migliori interpretazioni.

I Gadaleta al Quattro Venti Ottantasette

Continua con successo al Quattro Venti Ottantasette la Rassegna della «nuova canzone». Questa sera alle ore 21 si esibiranno, nei locali del circolo a Monteverde, Eugenio e Carmelita Gadaleta.

Musiche per ottoni al Pavone

Questa sera alle ore 21,30 il Gruppo ottoni di Roma eseguirà, al Teatro del Pavone (via Palermo 28) musiche di Bach, Gabrieli, Frescobaldi, Telemann, Villa Rojo, Ichiyanagi e Manzoni.

In scena a Roma

«I canti di Maldoror» dalla parola all'immagine teatrale

Il conte di Lautréamont rappresenta i Canti di Maldoror è il titolo del nuovo spettacolo di Pippo Di Marca, che la Compagnia del Meta-Virtuali dà a Roma, nel suo scantinato presso corso Vittorio. Già dall'intestazione, risulta dunque evidente che si è voluto mettere in causa insieme l'opera e l'autore, il fantastico personaggio di Maldoror e chi lo creò: Isidore Ducasse conte di Lautréamont, nato a Montevideo da genitori francesi, morto appena ventiquattrenne nel 1870 a Parigi.

I canti di Maldoror sono nel numero dei libri sacri delle avanguardie del nostro secolo, e attrassero in particolare l'interesse dei Surrealisti, per il loro carattere di anticipazione. Di questo poema in prosa, o antiromanzo, o comunque piaccia definirlo, nel quale si narrano le *immaginarie avventure di un* uomo votatosi alla « carriera del male », Di Marca sembra aver colto, programmaticamente, soprattutto l'aspetto « esibizionistico », la « teatralità » connessa a un esercizio che pur si dichiara come del tutto mentale, legando in modo stretto le figure scaturite dalla penna di Lautréamont alla sua stessa figura. Critica, ironia, sarcasmo, appuntati contro i valori costituiti, investono gli stessi concetti di letteratura e di drammaturgia, ma finiscono per esaltarli, magari nella loro proiezione negativa.

Lo spettacolo è verbale, visuale, gestuale in misura abbastanza proporzionata, non senza il rischio di manifestarsi, in ultima analisi, come semplice illustrazione della parola originaria. Illustrazione, peraltro, plasticamente forbita e dinamicamente efficace, in virtù dell'apporto degli attori (Pierluigi D'Orazio, Pier Maurizio La Torre, Severino Saltarelli, Nadia Vasil, Valentina), della sicura condotta registica (Pippo Di Marca, con la collaborazione di Lorenzo Piani), dell'appropriatezza di scene e costumi (Domenico Pesce ed Erica Rossi). Fitti applausi alla « prima ».

ag. sa.

in breve

Giornate del cinema colombiano a Roma

Si svolgeranno a Roma dal 18 al 20 febbraio le Giornate del cinema colombiano, organizzate dall'Istituto italo-latino americano e dall'Ambasciata della Colombia.

Sono in programma i seguenti documentari e cortometraggi: martedì 18: *Made in Colombia; Camilo, el cura guerrillero*. Mercoledì 19: *Chircales; El oro es triste; El pais de Bellaflor; La patria boba; Corralejas de sincelejo*. Giovedì 20: *Carta ajena; El caso Tayroma; Fin de semana; Al dia siguiente; Yo pedaleo, tu pedaleas.*

« La vita è gioco » di Moravia a Bologna

BOLOGNA, 13

La vita è gioco di Alberto Moravia verrà presentata martedì 18 febbraio, al Teatro Duse dalla Compagnia Stabile di Bologna. Lo spettacolo, già allestito quattro o cinque anni fa con la regia di Dacia Maraini, sarà questa volta diretto da Antonio Maria Magro. Moravia sarà presente alla « prima » e il giorno successivo parteciperà ad un dibattito-incontro al Centro d'arte e cultura.

Retrospettiva di Mario Soldati a Malta

LA VALLETTA, 13

Mario Soldati presenterà al pubblico maltese il suo film *Malombra*. La proiezione avverrà all'Istituto italiano di cultura della Valletta, in occasione di una retrospettiva delle opere cinematografiche di Soldati che comincerà domani.

Il film che aprirà la manifestazione è *Tragica notte;* seguiranno *Quartieri alti, Le miserie del signor Travet, Piccolo mondo antico* e, infine, *Malombra.*

Laura Antonelli nella « Divina creatura »

Laura Antonelli è stata prescelta per il ruolo di Manuela Roderighi nel film *Divina creatura* di Giuseppe Patroni Griffi, tratto dal romanzo *La divina fanciulla* di Luciano Zuccoli. L'Antonelli comincerà le riprese i primi di marzo a Roma, accanto a Terence Stamp.

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

- ROMA -
PERCHE' GIANNI AGNELLI VUOLE ANDARSENE DALLA CONFINDUSTRIA E PERCHE' PUNTA LE SUE CARTE POLITICHE SUL MINISTRO VISENTINI.

- ROMA -
PERCHE' LO SCIA' VUOLE CHE L'ENI PAGHI UN MILIARDO A VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA.

- ROMA -
PERCHE' I DIPENDENTI DELLA BANCA D'ITALIA SONO IN RIVOLTA CONTRO IL GOVERNATORE CARLI.

- RICERCHE -
IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI: "STORIA DELL'ABORTO.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

RAI TV

oggi vedremo

'O TUONO 'E MARZO (2°, ore 21)

Si conclude questa sera la rassegna intitolata *Il teatro di Eduardo*. Diversamente dalle altre commedie che l'hanno preceduta, *'O tuono 'e marzo* non è stata scritta da Eduardo Scarpetta, bensì dal figlio Vincenzo, autore ed attore di grande versatilità e talento. Vincenzo Scarpetta continuò, anche come commediografo, la tradizione paterna e riprese quel tipo per personaggio scarpettiano che è Felice Sciosciammocca, che figura appunto anche in *'O tuono 'e marzo*. Il lavoro teatrale, costruito come una *pochade* popolaresca, è stato adattato e realizzato per il video con acume e garbo da Eduardo De Filippo, che ne è anche interprete assieme a Angelica Ippolito, Luca De Filippo, Lina Sastri, Mario Scarpetta, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Gennaro Palumbo, Franco Angrisano, Franco Folli e Patrizia D'Alessandro. Le musiche sono state curate da Nino Rota, le scene e i costumi portano la firma di Raimonda Gaetani.

VARIAZIONI SUL TEMA (1°, ore 21,45)

Quello di stasera è l'ultimo appuntamento con la rubrica musicale curata dal maestro Gino Negri, che verrà sostituita, a partire dalla prossima settimana, con un nuovo ciclo di trasmissioni del programma di Adriano Mazzoletti *Adesso Musica*. La trasmissione odierna ha per titolo *Le maschere* e presenta brani di Debussy, Leoncavallo, Mascagni, Prokofiev, Stravinski, Schoenberg e Verdi, che in qualche modo hanno dato una connotazione musicale a maschere tradizionali o meno consuete.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
17,00 Telegiornale
17,15 Fantaghiro - Le storie di Emanuele e Fiammetta
17,45 La TV dei ragazzi
« Primus: il serpente marino » - Telefilm.
«L'isola dei venti» - Un documentario di Pat Baker.
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
21,45 Variazioni sul tema « Le maschere »
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 L'epoca d'oro del musical americano
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Il teatro di Eduardo « 'O tuono 'e marzo »

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale, 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: I successi degli anni '60; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « La scuola delle mogli » di Molière, con M. Scaccia; 14,05: Linea aperta; 15,40: Una furtiva lacrima (15) ultima puntata; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Prestissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: La moviola: gli anni del caffè concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Una furtiva lacrima (15) ultima puntata; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: L'ispirazione religiosa nella musica corale del Novecento; 10,10: La settimana di Sibelius; 11,10: Musiche di Paganini-Mendelssohn-Prokofiev; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Liederistica; 15,50: Concerto del sestetto « Luca Marenzio »; 16,30: Avanguardia; 17,25: Classe unica; 17,40: Musiche di W. A. Mozart; 18: Discoteca sera; 18,20: Parole in musica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: *I ritardati di mente*: Un problema clinico e sociale; 21: Il Giornale del Terzo.

NEL N. 7 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole

- Chi ha paura della riforma (editoriale di Dario Valori)
- Le scelte comuniste sull'aborto (di Ugo Spagnoli)
- Continuano a non capire (di g. c)

Verso il XIV congresso

- Tribuna congressuale - Lo Stato e le radici della eversione fascista (di Luigi Longo); Quattro punti sul compromesso storico (di Lucio Lombardo Radice)
- PSI: autocritica severa ma conferma della strategia (di Aniello Coppola)
- I nostri emigrati investiti dalla recessione (di Paolo Cinanni)

Il Contemporaneo
C'è una crisi dei partiti politici?

- Sempre più intellettuale collettivo (di Alessandro Natta)
- La crisi che viene dalla Dc (di Edoardo Perna)
- Fuori della dicotomia tra il politico e il sociale (di Bruno Trentin)
- Una nuova generazione di fronte al sistema politico (di Fabio Mussi)
- I nodi del '53 e del '68 (di Enzo Santarelli)
- Lo Stato e il partito di massa (di Mario Tronti)
- La chiave sta negli istituti rappresentativi (di Umberto Cerroni)
- Più partiti in un partito (di Vincenzo Buccia)
- Il nodo eritreo (di Paolo Leonardo)
- Spagna: l'ondata delle lotte contro il « trucco continuista » (di Mario Galletti)
- Le ambiguità dei ceti intermedi (di Pier Carlo Padoan)
- Fede e laicismo nella ideologia Tv (di Ivano Cipriani)
- Cinema - Un sasso in un lago svizzero (di Mino Argentieri)
- Teatro - Horvath lucido fotografo della storia (di Edoardo Fadini)
- Libri - Celso Ghini, Gli scioperi del '43; Ellis Donda, Spettacolo informazione società
- L'ultima flagellazione (di Giuseppe Guglielmi)